Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 64 (1995)
Heft: 4

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI-GERIG

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Max Gubler – Museo d'arte moderna, Lugano

Il Museo d'Arte moderna di Lugano per la consueta mostra autunnale propone un'ampia rassegna delle opere di Max Gubler, artista svizzero non del tutto conosciuto, adesso in piena fase di rivalutazione.

L'accostamento di grandi autori d'oltre frontiera a figure altrettanto significative del nostro patrimonio artistico si alternano periodicamente nella sede del Museo offrendo al visitatore una notevole varietà di spunti ed emozioni artistiche. L'intelligenza e la sensibilità organizzativa di tali rassegne continua a fare della storica Villa Malpensata un punto di riferimento costante per i cultori dell'arte. L'esposizione luganese è una delle rare occasioni per ammirare e conoscere il lavoro di Max Gubler autore zurighese avviato dal padre, decoratore e restauratore, all'attività artistica come già i fratelli Edward ed Ernst che furono anche i primi insegnanti del fratello minore Max.

Max Gubler nasce a Zurigo il 26 maggio 1898. Avviato controvoglia all'Istituto magistrale di Küsnacht ha occasione, durante gli anni della prima guerra mondiale, con i fratelli maggiori di incontrare e avvicinare numerosi artisti e politici riparati in Svizzera. Nel 1917 l'esposizione al Kunsthaus di Zurigo che riunisce opere di Corot, Cézanne e Renoir ha una forte ripercussione sull'animo sensibile del giovane Max il quale decide di lasciare gli studi per dedicarsi esclusivamente alla passione artistica. Durante l'estate la famiglia si reca spesso nel Canton Uri, a Riedertal, dove al padre viene commissionato il restauro degli affreschi nella cappella del Santuario. Dal 1918 al '22 durante un soggiorno a Firenze, Gubler incontra alcuni espressionisti svizzeri. I suoi esordi sono quindi da ricondurre all'ambiente nordico, ma i suoi dipinti non diventeranno mai come per alcuni espressionisti tedeschi violenti od esasperati anche se l'incisività del segno e l'accentuazione cromatica saranno anche in Gubler assai marcate.

Nel 1919 a Basilea Max incontra Maria Gronenschild, sua coetanea, originaria di Düsseldorf. Nel '22 a Zurigo conosce Gotthard Jedlicka dapprima insegnante poi critico d'arte che diventerà appassionante conoscitore delle opere di Gubler. Nel 1924, insieme a Maria, convinto dall'insistenza dell'amico pittore Hunziger, si trasferisce in Sicilia dapprima vicino a Palermo poi a Lipari nelle isole Eolie, dove Gubler inizia a dipingere paesaggi, nature morte e figure di teatranti. Nel novembre Gubler ritorna a Zurigo insieme a Maria e nel gennaio dell'anno successivo si reca per alcune settimane a Parigi. Nel giugno del 1925 essi ritornano insieme a Lipari dove giungono anche gli amici Han e Dorrie Coray.

E' un periodo felice ed intenso di lavoro; l'artista scopre i colori e le luci del sud in particolare il bianco come colore dominante. Fa molte fotografie e inizia a lavorare al grande dipinto «Processione». Nel

giugno del 1927, dopo un viaggio con gli amici Coray a Parigi, Max e Maria si sposano e come coniugi Gubler, dopo un breve soggiorno a Roma, per la terza volta tornano a Lipari. Nel marzo del 1928 sono di nuovo a Zurigo. Dopo il suicidio dell'amica Dorrie Coray e la vita monotona in Langstrasse nella casa dei genitori, Gubler cade in una profonda depressione e non sembra sopportare la vita cittadina. Così nel giugno 1930 i coniugi Gubler si trasferiscono a Parigi dove rimarranno, con frequenti viaggi a Zurigo, per sette anni. Max stringe amicizia con lo scultore Marc Leroy più volte ritratto con la famiglia nei suoi dipinti. E' un periodo di grande attività, di notorietà e di successo. Intanto a Zurigo, negli anni '35-'36 Max lavora al dipinto murale «Giovani al bagno» e comincia a costruire, con il finanziamento di alcuni collezionisti, l'atelier di Unterengstringen nei pressi di Zurigo. Quando Gubler vi andrà ad abitare con la moglie, egli ne ritrarrà spesso i dintorni in grandi dipinti ad olio. Dimostra anche una predilezione per gli interni che indicano una certa tendenza all'isolamento e dove l'essere umano è in primo piano. L'apatia dettata dalla quotidianità non manca di portare nell'animo dell'artista frequenti momenti di sconforto e di acuta depressione.

Il critico d'arte Jedlicka consacrerà la fortuna dei dipinti di Gubler. Durante un'esposizione della più importante «personale» dell'autore tenutasi nel 1942 a Soletta, Jedlicka definirà Gubler il più importante pittore della Svizzera. Nel corso di un viaggio in Italia, a Venezia, tra il 1949 e il '53 Gubler dipinge diversi oli ispirati alla città lagunare. Tra l'altro nel '52 rappresenta la Svizzera alla Biennale. Egli è ovunque osannato, critici ed artisti parlano di lui con ammirazione. Dopo un ulteriore viaggio che lo riporta nel sud Italia e l'impegno per alcune illustrazioni riferite all'opera di Heminguay, nell'autunno del '57 Gubler è colpito da arresto cardiaco. Da questo momento egli cade in una profonda depressione tanto da non riuscire più a dipingere e ogni tentativo risulta infruttuoso. Il 23 giugno del 1961 la moglie Maria muore a soli 63 anni. Per Gubler è un ulteriore colpo alla sua già precaria condizione fisica e psichica. Nonostante i riconoscimenti e l'apprezzamento per la sua opera chiede egli stesso di essere ricoverato nella clinica di Burghölzli a Zurigo. A settantacinque anni nel luglio 1973 muore e viene sepolto, come la moglie, a Weiningen.

Da quindici anni non si sono più avute esposizioni di opere di Gubler in area culturale italiana anzi, pur avendo egli trascorso a Lipari un periodo assai importante della sua vita e nonostante la sua partecipazione alla Biennale di Venezia, Gubler rimane quasi sconosciuto al pubblico italiano.

In patria, dopo il successo e la notorietà degli Anni Cinquanta per cui si parlò addirittura del «mito Gubler», rimane per lungo tempo dimenticato.

La mostra a Villa Malpensata presenta un'ottantina di opere che comprendono tutto il periodo artistico che va dal 1919 al 1957.

I primi dipinti denotano l'interesse per una pittura volta all'essenziale, attenta al dettaglio; Gubler rivela la sua adesione ad un realismo di fondo costituito da forme forti ma armoniose, da immagini di fermezza dove l'arte sembra radicarsi nella vita di ogni giorno, nel confronto diretto con la quotidianità. Il periodo trascorso da Gubler a Lipari con la moglie e gli amici è caratterizzato dai colori del paesaggio dell'Italia meridionale, dalla sollecitazione provocata dal carattere estroso degli isola-

ni sulla sua naturale inclinazione alla malinconia e alla solitudine. I generi a cui l'artista si dedica maggiormente sono il paesaggio e i ritratti. Il bianco diviene il tono dominante, spesso singole figure o attori girovaghi che peregrinano sull'isola recitando poesie, diventano personaggi che si trasformano in simboli dell'esistenza umana. I quadri dipinti a Lipari sono comunque di difficile datazione anche perché Gubler continuerà ad attenersi ad uno stile di pittura caratteristico del periodo siciliano anche durante i successivi soggiorni a Zurigo e Parigi. L'universo mediterraneo e classico delle terre del sud Italia avrà un ruolo determinante sulla decisione di Gubler di recarsi a Parigi. Nella capitale francese l'artista conosce le opere di pittori e scultori francesi. E' affascinato da Matisse, Renoir, Picasso e Manet. La produzione gubleriana del periodo parigino si distingue per la diversità dei temi affrontati: essa spazia dai ritratti femminili e maschili alla grande figura singola, ai ritratti di gruppo senza tralasciare gli interni, i nudi e le nature morte. La gamma cromatica dei colori si arricchisce, gli accostamenti evocano effetti realistici. Le opere accrescono di poesia e di intensità. Nel periodo zurighese, dall'atelier di Unterengstringen ai margini della città, Gubler annota sulla tela il contrasto tra la natura, i colori dei campi e degli alberi con le fabbriche di Schlieren che assumono, sullo sfondo, profili marcati e scuri. Gubler utilizza con grande abilità gli elementi del paesaggio al fine di strutturare il quadro e li armonizza con i colori più espressivi e vivaci della sua tavolozza. Molti sono in questi anni gli interni combinati con le nature morte o gli interni in cui Gubler rappresenta le persone a lui più care come la moglie, il fratello Ernst, la madre o la famiglia Leroy.

L'orrore della seconda guerra mondiale non sembra turbare la sua opera artistica. Anzi fino alla metà degli anni cinquanta Gubler conosce un periodo di successo che gli procura anche una certa indipendenza finanziaria. Il viaggio a Venezia del '49 insieme alla moglie porta un deciso cambiamento nella concezione pittorica dell'artista zurighese.

I dipinti veneziani riflettono eventi in cui realtà e sogno si bilanciano e, come mai prima, gli elementi della composizione sono liberamente definiti. C'è una libertà formale che si riscontra anche nei successivi dipinti notturni, soprattutto paesaggi lacustri che sono totalmente diversi per tonalità e concezione dalla serie dei paesaggi precedenti.

«L'artista stempera maggiormente i colori e li stende sulla tela con veloci tratti di pennello. Ora non è più la luce del giorno, ricca di contrasti ad illuminare il paesaggio bensì il freddo chiarore della luce lunare che si avvia ad assimilare i pochi colori pieni ancora rimasti» (Catalogo Electa).

L'opera tarda di Gubler è pervasa da una grande tensione dettata dalla sofferenza fisica e psichica. Le tele risentono di questa mancata armonia, di questa lotta interiore per evitare l'astrazione, della dissonanza cromatica per cui tutto sembra lacerato e spezzato. «Le immagini più penetranti di Max Gubler sono materializzazioni di queste tensioni contrapposte in cui la forza creativa del processo pittorico si manifesta con appassionata impetuosità» (Catalogo Electa).

Settimane musicali di Ascona

Nel lontano 1946, sotto l'impulso dell'avvocato Leone Ressiga Vacchini, primo presidente della manifestazione, le Settimane musicali di Ascona iniziarono ad essere una fra le più prestigiose rassegne nel campo della musica classica.

Quest'anno la commissione artistica, in occasione dei 50 anni di attività, si è proposta di allestire un cartellone particolarmente allettante. Per sottolineare l'avvenimento inoltre, un'esposizione di liuteria classica promossa in collaborazione con l'Istituto per l'artigianato e l'Associazione liutai italiani di Cremona, affiancherà la manifestazione.

Le Settimane musicali asconesi hanno già preso avvio il 29 agosto con il Concerto di gala.

La Chiesa di San Francesco a Locarno ospita alcune fra le maggiori orchestre in campo mondiale come quella del Concertgebouw di Amsterdam diretta da Riccardo Chailly, l'Orchestra filarmonica di San Pietroburgo con Yuri Temirkanov e l'ensemble Tafelmusik-Canada's Baroque Orchestra diretto da Jeanne Lamon.

Molta ammirazione ha suscitato la mezzosoprano romana Cecilia Bartoli accompagnata al pianoforte da Gyorgy Fischer. Composizioni di Vivaldi e Händel nella chiesa del Collegio Papio di Ascona hanno impegnato i Sonatori della Gioiosa Marca accompagnati dal coro della RTSI, mentre l'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Michael Stern in compagnia del violinista Maxim Vengerov ha esordito, venerdì 15 settembre, con l'ouverture «L'italiana in Algeri» di Rossini, il Concerto n. 2 per violino e orchestra di Prokofiev e la sinfonia n. 6 «Pastorale» di Beethoven. Le settimane musicali asconesi ospiteranno per la prima volta i London Classical Players diretti da Roger Norrington mentre per il 29 settembre è previsto un Concerto da camera con il Quartetto d'archi Melos nella chiesa del Collegio Papio di Ascona.

La celebre pianista Alicia de Larrocha con l'Orpheus Chamber Orchestra, suoneranno sempre in San Francesco il 2 ottobre.

L'Orchestra della Svizzera italiana presenterà ancora 2 concerti, il 6 e il 13 ottobre nella chiesa a Locarno.

Venerdì 20 ottobre è previsto l'ultimo concerto con la Staatskapelle Dresden diretta da Giuseppe Sinopoli. Verranno eseguiti due splendidi pezzi: la Sinfonia n. 10 (Incompiuta) di Mahler e la Sinfonia n. 6 «Patetica» di Ciaikowsky.

Ticino universitario

Un insolito e operoso fermento ha caratterizzato nei giorni dal 13 al 16 settembre il Palacongressi di Lugano e di conseguenza tutta la città ne è stata piacevolmente coinvolta. Da anni si parla di Università in Ticino e in un tempo che mi è apparso relativamente breve rispetto ad un programma che sembrava a volte troppo ambizioso, la realtà universitaria è virtualmente iniziata. Significa che in fondo, al di là dei tanti pareri contrapposti, il progetto aveva già in partenza un vasto consenso per la sua attuazione.

La manifestazione «Ticino universitario» allestita con gran cura per la prima volta, ha avuto per tema le attività di formazione superiore e di ricerca scientifica presenti in Ticino o alle quali il Cantone collabora. Essa nasce sulla scia dell'avvio del progetto di istituzione di Università della Svizzera italiana che avrà a Mendrisio l'Accademia di Architettura mentre a Lugano le Facoltà di Scienze economiche e Scienze della comunicazione. Già nel

1996 le tre sedi potranno entrare in funzione mentre per il '97 è prevista l'apertura della Scuola universitaria professionale. Il pubblico ha potuto visitare gli oltre 40 stand dell'esposizione ampiamente documentati e con personale disponibile ad offrire qualsiasi informazione. Devo dire di aver scoperto attività o centri culturali già attivi da anni in Ticino a livello accademico di cui, a parer mio, poco si parla e poco si informa il cittadino. Diciamo che il terreno è già pronto per accogliere l'Università e la Scuola universitaria professionale proprio perché scientificamente e culturalmente si opera in tal senso con impegno e interesse.

Gli studenti, gli addetti ai lavori o i semplici cittadini mossi da sana e giusta curiosità hanno potuto ascoltare diversi relatori o approfondire la propria informazione su ciò che è stato fatto, si sta facendo o si farà affinché la realtà universitaria si esprima al meglio delle sue possibilità. Si è molto insistito sulla necessità di una corretta informazione prima di intraprendere la scelta universitaria. Spesso infatti (questo è un fattore rilevante soprattutto in Italia) si sceglie una Facoltà in base alle amicizie, al luogo, alla città, senza conoscere nel dettaglio i programmi e andare di persona a documentarsi sul posto.

Così più che scegliere, si pensa, si immagina una realtà che poi quando la si affronta non risponde alle aspettative. C'è allora lo scoraggiamento, addirittura la rinuncia; mentre ostacoli a prima vista insormontabili, con una buona dose di volontà e perseveranza, si potrebbero appianare in poco tempo. E in questo senso gli studenti ora più che mai hanno a disposizione tutti gli strumenti che desiderano, il Servizio di orientamento preuniversitario oltre alle tante pubblicazioni che riguardano la realtà universitaria svizzera o italiana o tutte le altre possibili scelte per chi intende proseguire in altri settori professionali.

La RSI con un centro di emissione all'interno del Palacongressi ha seguito la manifestazione presentando anche altre realtà dell'insegnamento universitario e della ricerca in Ticino. Sono stati trasmessi dibattiti, conversazioni, inchieste che hanno cercato di chiarire i punti fondamentali di questa nuova realtà che porterà senza dubbio cambiamenti sociali e culturali nel Cantone.